



FI4LI  
MADONNINA  
DEL GRAPPA

Caro Alfredo,

scusami se non sono capace (non sono mai stato) di dirti tutto quello che vorrei in così poche righe. Il mio rapporto epistolare con te è stato scarsissimo: credo solo due lettere. La prima nel lontano 1959 quando partisti per la città eterna Roma e questa seconda per un'altra partenza, verso la città eterna che è il Paradiso.

Non ti farà piacere se faccio "dietrologia" ma lo debbo fare e non chiedermi il perché. Noi, direttamente, ci conoscemmo nel 1954 quando fui chiamato a Rifredi - ero a Villa Lorenzi - per fare il prefetto ed accudire (udite, udite) oltre che i ragazzi anche covate di pulcini (facevo agraria). Una delle tue tante iniziative bizzarre ma concrete.

Da quel momento è iniziato una "prima vera" talmente bella e formativa che solo in età matura ho ben capito.

Ci hai reso partecipi di atti, come la questione Casale, l'organizzazione delle Scuole professionali, la creazione

del nuovo Villaggio di Vallombrosa e tante altre cose, con la pretesa da parte tua che noi ne fossimo protagonisti.

E come eri severo nel pretendere ciò, forse perché sotto, sottopiaceva più a te che a noi. Quante volte ne abbiamo discusso, anche in tempi recenti, ed in maniera vivace. Hai avuto ragione e sai perché? Perché sei riuscito ad essere lo strumento concreto e fattivo della Provvidenza. Ti devo molto. Perché venendo a Rifredi mi sono avvicinato, ma vicino, vicino al padre. Ricordi come ironizzava sul pollaio? Molto spesso mi chiedeva: come stanno i tuoi polli? Lo vedo an-

cora ridere. Tu hai cercato sempre di educarci ad essere disponibili verso gli altri e ribelli verso le ingiustizie e di spaziare con l'intelletto a 360 gradi. Non sono riuscito ad assorbire questi insegnamenti.

Però di una cosa sono certo: sono stato e lo sono tuttora un uomo che ha solo l'ambizione di essere onesto. Ancora grazie per la stima e la fiducia nei miei confronti: fin dai tempi giovanili mi hai fatto partecipe di cose riservate e non, anche se qualche volta ci si scontrava perché non dividevo determinate tue posizioni. Il nostro rapporto però è rimasto sempre solare. Tu mi dicevi che ero il tuo confessore laico: tengo molto a questa definizione.

Caro il mio Alfredo come è stato duro buttare giù queste quattro righe. Ora che sei "lassù" cerca di comportarti come si deve. Non scrivere più letteracce, non fare scherzi a "prete" e se giochi a carte con gli Angeli cerca di non "rubare". Ora tocca a te pregare per tutti noi.

